

---

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

### Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 agosto 1946.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,

1. *Il 24 dicembre dello scorso anno vi inviai una lettera edificante esortandovi a ricavare frutti abbondanti dalla ricorrenza del primo Centenario della fondazione di questa nostra Casa Madre in Valdocco.*

*Mi pare opportuno suggellare la data memoranda con alcune altre brevi considerazioni a nostra edificazione e conforto.*

*Anzitutto mi preme comunicarvi che le feste celebrate in questo caro Oratorio, anche se svoltesi nella triste cornice dei tempi dolorosi che attraversiamo, apportarono una vera ondata di gioia ai cuori nostri da tanti anni adusati a impressioni sconsolanti e, troppe volte, tragiche.*

*Dalla lettura del Bollettino Salesiano avrete appreso che le celebrazioni furono santificate da un intenso spirito di preghiera, e che la stessa solenne Accademia, celebrata nel pomeriggio del 16 giugno alla presenza delle Autorità cittadine e di un pubblico imponente per numero ed eletto per la rappresentazione di tutte le classi sociali, ebbe così spiccato carattere di intensa devozione a San Giovanni Bosco da dare all'atto accademico la fisionomia di una manifestazione di pietà.*

*Per felice coincidenza ricorreva in quello stesso giorno il primo Centenario della elevazione di Pio IX al Sommo Pontificato, e*

*noi fummo oltremodo lieti di tributare al grande Pontefice, — che fin dagli inizi della nostra Società, e sempre, fu pel nostro santo Fondatore amatissimo padre, — l'omaggio della nostra profonda riconoscenza.*

*Voglio sperare che queste celebrazioni rafforzino in tutti il proposito di una sempre più filiale aderenza allo spirito del nostro Padre, dalla cui conservazione e pratica dipende lo sviluppo delle Opere e la vita stessa della nostra Società.*

*A irrobustire questa nostra volontà penso possa giovare il ricordo di un'altra data, che è quasi il complemento di quella testè festeggiata.*

2. Il 3 novembre 1846 Don Bosco, accompagnato dalla veneranda sua Madre, scendeva dai Becchi per venire a prendere stabile dimora nelle squallide stanze di Casa Pinardi. In quel grigio pomeriggio autunnale Don Bosco e Mamma Margherita, contemplando lo spopolato sobborgo di Valdocco e varcando la soglia di quei locali disadorni, dovettero sentire con crescente amarezza il distacco già provato al mattino quando diedero l'addio all'umile natia casetta che rinserrava tanti cari ricordi, ai colli ricoperti di vigneti dalle foglie ingiallite e ai verdi prati delle sottostanti vallicelle popolate di mucche.

*Quei due cuori veramente magnanimi non ebbero neppure un attimo di esitazione, ma con generosità senza limiti rinnovarono il sacrificio del loro totale distacco da ogni cosa terrena onde affidarsi pienamente all'amorosa Provvidenza.*

*L'ambiente in cui venivano a trovarsi non era più quello della pace serena del loro bel Monferrato, ove la vita onesta dei robusti contadini si svolgeva nella calda atmosfera della fede avita. Nei pressi della Casa Pinardi e della infamata Giardiniera essi avrebbero visto dilagare da ogni parte l'immoralità, avrebbero avuto rintronate le orecchie da canzoni sguaiate, da bestemmie, da osceni discorsi, si sarebbero insomma trovati in un ricettacolo di depravazione e scostumatezza.*

*Eppure nè Don Bosco nè Mamma Margherita abbandonarono mai il nuovo ingrato campo di lavoro, nè si perdettero d'animo davanti alle difficoltà dell'impresa o al timore d'inevitabili insue-*

cessi. Solo una volta parve che lo sgomento s'impossessasse dell'animo di Mamma Margherita; ma bastò che il suo diletto Figliuolo le additasse il Crocifisso perchè quella donna forte ritrovasse tutta la grandezza dell'anima sua e continuasse a immolarsi per le anime.

Or non vi pare, figliuoli carissimi, che l'esempio di Don Bosco e di Mamma Margherita, venuti a iniziare con arditezza non comune una missione nuova in tempi oltremodo difficili, possa essere anche a noi, nella tristezza dell'ora presente, monito ed esempio?

Don Bosco iniziava egli pure l'opera sua dopo le tremende guerre che avevano, durante parecchi lustri, devastato l'Europa e proprio quando l'ebbrezza delle decantate costituzioni liberali e il fumo delle nuove dottrine rivoluzionarie avevano annebbiato le menti con il conseguente perversimento dei cuori.

Eppure nè lui nè la sua santa mamma ebbero mai parole di lamento e meno ancora di critica o recriminazione per coloro che avrebbero potuto essere individuati come responsabili di quella situazione morale tanto avvilente: anzichè perdersi in vane lamentele essi offersero ogni loro attività a rimedio dei mali che avevano sott'occhio, disposti a tentare ogni mezzo, anche i più nuovi e arditi, per riuscire nel nobile intento.

Oggi pure da ogni parte s'invocano iniziative e misure per arginare il male, che aggravandosi ogni dì più, pare a volte del tutto insanabile e disperato. Benediciamo Iddio che va suscitando qua e là anime generose, tra i laici e specialmente tra il clero e i religiosi, che, escogitando nuove forme di apostolato, senza escludere le più ardite, si propongono di contrarrestare l'errore e l'immoralità dilaganti.

Noi però non dobbiamo limitarci a tributare il nostro plauso ai nuovi apostoli, ma è dover nostro associarci al loro lavoro emulandone gli esempi. Educati alla scuola di S. Giovanni Bosco e della sua eroica madre, non ci lasceremo nè sgomentare davanti ai nuovi bisogni sociali nè turbare di fronte alle nuove forme di apostolato. Per contro dobbiamo essere pronti a slanciarci animosi ovunque sianvi anime, e specialmente giovani, da ricondurre alla luce della fede e al calore della carità.

*Prima però di accingerci alle nuove iniziative redentrici è bene che esaminiamo noi stessi per vedere se il nostro zelo proceda veramente da Dio.*

*Avviene talora d'incontrarci nel mondo con certi soggetti che, mentre proclamano in tutti i toni di voler salvare la società, incominciano l'opera loro svalutando e criticando le disposizioni del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti e magari scagliandosi violentemente contro istituzioni e persone venerande: parmi che non andiamo errati dicendo che di tali apostoli Iddio non sa che farsene.*

*Chi abbia vissuto le tragedie delle incursioni aeree ricorderà con raccapriccio i disastri e le rovine causate anche da una sola bomba distruggitrice. Si fa presto a demolire persone, opere, istituzioni, ma non è altrettanto facile crearne delle nuove con probabilità di successo.*

*Se sventuratamente anche tra noi vi fosse qualcuno facile a criticare e svalutare l'operato degli altri e a magnificare invece se stesso e le proprie iniziative, dimostrando eccessiva e sventata fiducia nelle proprie risorse, costui allontanerebbe di certo le benedizioni celesti dalle proprie imprese. È inevitabile, e ce lo dimostra l'esperienza, che siano d'ordinario condannate all'insuccesso le iniziative non poggianti sull'umiltà e sul conseguente aiuto celeste.*

*Coloro che sono già avanzati negli anni ricordano che, dopo ogni guerra o cataclisma, sono sempre sorti pressochè ovunque i facili declamatori che s'illudevano di aver trovato la pietra filosofale per risanare come per incanto le sventure e le piaghe della povera umanità. V'è un mezzo sicuro per riconoscere chi sia vero inviato da Dio e chi per contro sia un illuso e cieco con la pretesa di guidare altri ciechi.*

*Se i paladini di novelle teorie riformatrici, sono, come S. Giovanni Bosco e Mamma Margherita, distaccati dalla terra e da se stessi, fiduciosi in Dio, e non nelle proprie forze, profondamente umili e soprattutto obbedienti, allora si può essere certi che l'opera loro meriterà le benedizioni celesti. All'incontro i superbi, gli egoisti, i seminatori di discordia, i novatori che pretendono di costruire dopo di aver demolito con orgogliosa ribellione i rappresentanti di Dio, costoro anzichè fare opera ricostruttrice saranno una vera sventura per la Chiesa e la società.*

*Ecco perchè, figliuoli carissimi, io mi permetto, in questa svolta storica dell'umanità, di premunirvi, come già fece il Divin Redentore, contro i falsi profeti, che vanno sorgendo un po' dappertutto, con la pretesa di presentare come infallibile panacea certi loro nuovi orientamenti a mezzo di libri, opuscoli, riviste contenenti il veleno di errori e dottrine dissolvitrici.*

*Don Bosco, in circostanze non molto dissimili dalle presenti, affrontò egli pure decisamente nuove vie per salvare le anime e specialmente i giovani, ma egli non si scostò mai, neppur minimamente, dalla ubbidienza al suo Arcivescovo che amava e venerava come Padre, sottoponendogli i proprii disegni e piani di lavoro per averne l'approvazione. Iddio benedisse l'umile e devota sottomissione del nostro Santo Fondatore, che vide così crescere e trionfare, pur in mezzo a difficoltà di ogni genere, l'opera sua, dimostratasi, fin dagli inizi, vera opera di Dio, perchè frutto di eroiche immolazioni e soprattutto di ubbidienza.*

*Attenti adunque, o figliuoli carissimi: io vi esorto, quanto so e posso, a sceverare qualsiasi novità, proposta, iniziativa nel vaglio dell'umiltà e specialmente dell'ubbidienza, sottoponendo tutto all'approvazione dei rappresentanti di Dio e seguendone le direttive.*

*È questa l'ora di stringerci più fortemente che mai al Vicario di Gesù Cristo, ai Vescovi, ai Superiori: chi volesse ricostrurre sopra altre pietre fondamentali, edificherebbe sull'arena e l'opera sua sarebbe ridotta ben tosto a un mucchio di macerie.*

*La data centenaria del Tre Novembre serva a richiamarci decisamente agli alti esempi di S. Giovanni Bosco e della veneranda sua madre, Mamma Margherita.*

3. *Dal Bollettino Salesiano avete appreso quanto sia stato il bene operato in questi ultimi anni dai Salesiani a favore della gioventù povera e abbandonata, specialmente in determinate regioni ov'era più urgente il bisogno. La divina scintilla della carità rese, in non pochi casi, veramente eroici nei sacrifici e nel lavoro i nostri cari confratelli. Io mi auguro che la provvidenziale scintilla arda sempre più potentemente in tutti i cuori, perchè solo dalle immolazioni della carità noi possiamo riprometterci quell'azione redentrice che contribuisca a salvare la povera umanità.*

Ripetiamo spesso le parole del Divin Redentore: Evangelizare pauperibus misit me. L'Eterno Padre affidò anche a noi la sublime missione d'immolarci per l'educazione e la salvezza dei poveri. Preghiamo perchè in ogni nostra casa non manchi mai questa forma di magnifico apostolato, e allora scenderanno su di esse le benedizioni celesti.

Non posso trattenermi dal comunicarvi alcune espressioni di una lettera inviatami dall'Ispettore della Cina, Don Carlo Braga, la quale commosse profondamente me e i Superiori del Capitolo.

« La Provvidenza alla quale ci siamo perfettamente affidati non ci lascia senza il necessario. Mai come in questi anni passati abbiamo constatato che l'avere noi tanti orfani e ragazzi poveri ha richiamato sulle nostre opere le simpatie ed il generoso aiuto di ogni ceto di persone. Come già saprà, abbiamo saldati i nostri debiti, abbiamo ampliate parecchie opere, e anche quest'anno abbiamo costruito a Shanghai, a Kun Ming, a Suchoo Fu, dando così modo ai Confratelli di accogliere più giovani.

» Per l'opera della Buona Stampa siamo, in alcuni generi, alla testa del movimento: sono più di duecento volumi usciti con una somma di circa mezzo milione di copie. Le dò i titoli delle collane: Fiori del cielo, Letture Cattoliche, Collana Ascetica, Collana dei Classici cinesi purgati, Letture amene per la Gioventù e per le Famiglie, Collana per bimbi, Collana del teatro educativo, Collana di operette musicali.

» I Vescovi e i missionari ne sono entusiasti e non riusciamo ad accontentare tutte le richieste. Tutto ciò è una meraviglia, ma la sua gioia aumenterebbe del doppio se vedesse con quali mezzi tecnici e quali operai si compie questo lavoro.

» Quasi ogni giorno ricevo domande di nuove fondazioni e non riusciamo ad accontentare tutti. Per quest'anno ci accontentiamo di andare a Pekino, tanto più che S. Em. il Cardinale Tien ci scrive di affrettarci e di non ritardare. Saremo colà per la fine di ottobre in modo da iniziare l'opera ai primi di novembre, anche per festeggiare il centenario di Casa Pinardi ».

4. Penso farvi cosa gradita comunicandovi qualche breve notizia relativa al movimento catechistico attuato attraverso l'Uf-

*fficio Catechistico Centrale e la Libreria della Dottrina Cristiana. La ben nota rivista Catechèsi per meglio rispondere alla sua missione esce ora in due edizioni: la prima per gli Oratori Festivi e le Scuole parrocchiali ed elementari, la seconda per le Scuole medie. Questa innovazione giova a renderle più aderenti e giovevoli al loro scopo.*

*Raccomandiamo ai Direttori, ai Maestri di Catechismo e a tutti in generale di darsi attorno per diffonderle nelle nostre Case e fuori. Inoltre prego tutti, e in particolare i Maestri di Catechismo e i confratelli addetti agli Oratori, d'inviare all'Ufficio Catechistico suggerimenti, consigli, articoli, per concorrere a sviluppare e migliorare sempre più il movimento catechistico e le suindicate riviste.*

*Sempre con intenti catechistici e per procurare ai nostri giovani scelta musica religiosa e ricreativa e onesto divertimento, la Libreria della Dottrina Cristiana ha lanciato con il 1° gennaio di quest'anno la rivista Voci Bianche, di pratico aiuto ai maestri di musica e agli incaricati del teatrino nei nostri Istituti e Oratori. Provai vera soddisfazione al conoscere che essa era stata favorevolmente accolta, e spero che, con la cooperazione degli esperti delle nostre Case, essa sia in grado di corrispondere sempre meglio alle generali aspettative. Fatela conoscere e procurate che si moltiplichino gli abbonamenti: è anche questo un modo di moltiplicare il bene.*

*Raccomando pure di contribuire alla diffusione delle varie Collane, Lux, Fides, Fulgens, ecc., destinate a far conoscere le verità della nostra santa religione tra le masse operaie e tra le persone colte.*

*Nessun'altra cosa deve starci tanto a cuore nell'ora presente quanto il dissipare l'ignoranza religiosa, che fa strage e propaga la corruzione tra la gioventù e ogni cetto sociale.*

*Insisto perchè l'insegnamento catechistico sia impartito con la massima preparazione e diligenza onde premunire i nostri giovani, specialmente i più adulti, contro gli errori moderni e l'immoralità dilagante.*

*Lo scorso anno scolastico e durante questi mesi estivi i sacerdoti dell'Ufficio Catechistico Centrale si sono prodigati nel fare*

conferenze di pedagogia e didattica catechistica in moltissimi Seminari, nel tenere corsi speciali di catecheica, nel partecipare a Congressi e nel far conoscere gli abbondanti sussidi didattici che la Libreria della Dottrina Cristiana mette a profitto dei sacerdoti, dei catechisti, delle scuole di Catechismo e degli Oratori Festivi.

Raccomandiamo ai Direttori delle Case e degli Oratori Festivi di fornire detti sussidi agl'insegnanti e di organizzare le scuole di Catechismo in modo che possano essere visitate con frutto da sacerdoti del clero secolare e da professori e maestri di Religione. Sarebbe in verità disdicevole che, mentre ferve dappertutto intorno a noi il movimento catechistico, ritenuto come uno dei mezzi più efficaci per arginare i mali che affliggono la società moderna, e mentre i nostri propagandisti lavorano alacremente per suscitare entusiasmi e contribuire praticamente a un movimento così salutare, succedesse poi che, recandosi eventualmente qualche sacerdote o catechista a qualche Casa salesiana vicina o a qualche nostro Oratorio per vedere e imparare il da farsi, rimanesse dolorosamente sorpreso e deluso.

Da tempo accarezzo l'idea di indire corsi speciali e organizzare Congressini Catechistici per aggiornare il nostro personale circa questo vitale argomento: speriamo che ciò sia reso possibile dal migliorare delle comunicazioni e delle condizioni generali.

Abbiamo inoltre bisogno che in ogni Ispettorìa sorga un gruppo di scelti conferenzieri, esperti nella pedagogia, nella didattica, nell'insegnamento catechistico, nel modo di organizzare praticamente gli Oratori Festivi e, in questi, le Scuole della Dottrina Cristiana. Detti conferenzieri facciano attiva propaganda catechistica, evitando però la retorica, le divagazioni astratte, i cosiddetti riempitivi scientifici che fanno perdere tempo e fatiche: ciò di cui abbisognano i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi, i catechisti ai quali si parla, sono le direttive pratiche, le soluzioni concrete delle loro difficoltà, i mezzi appropriati per rendere fruttiferi i loro sforzi, l'indicazione sicura di fonti, di libri, di sussidi che contribuiscano ad attirare i giovani e a impegnarli nello studio e nella pratica della religione.

Il bene che noi possiamo fare in questo campo è immenso ed oserei dire che i Salesiani devono specializzarsi talmente in questa

*materia da potersi affermare giustamente che tutto ciò che riguarda l'insegnamento catechistico ai giovani e agli adulti, nelle scuole, negli oratori, nelle parrocchie, costituisce veramente una prerogativa dei figli di S. Giovanni Bosco.*

*Voglia il Cielo che quest'aspirazione diventi presto, mediante la cooperazione di tutti, magnifica e consolante realtà.*

5. *Pensando alle non facili comunicazioni, pongo termine a questa lettera augurando sin d'ora a tutti le benedizioni più elette per le Feste Natalizie. Il nuovo anno sia per ognuno di voi ricco di lavoro e di meriti per il Cielo. Vi prego poi di fare economia di posta in quella ricorrenza: il risparmio serve a sostenere le vocazioni nelle nostre Case di Formazione.*

*Ed ora eccovi la Strenna per il 1947:*

**SIAMO FORTI:**

***nel vincere le passioni,  
nel sopportare e superare le prove,  
nel conquistare molte anime a Dio.***

*È soprattutto nelle situazioni difficili e di fronte alle gravissime difficoltà d'ogni genere dei tempi presenti che ci è necessaria la forza. D'altronde ci sarebbe impossibile compiere la missione nostra di educatori e di apostoli, nè ricondurre a Dio le anime che l'errore e la scostumatezza allontanano in numero sempre più impressionante da Lui, se fossimo spogli di quella forza, di cui seppe rivestirsi, fin dai più teneri anni, dietro il consiglio della Vergine Santa, il nostro Fondatore e Padre.*

*Benedico di cuore voi e le opere e anime affidate al vostro zelo, mentre, raccomandandomi alle vostre preghiere, mi professo vostro*

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICARDONE